



L'AVICOLTURA DA CARNE **con focus Veneto**

INDICE

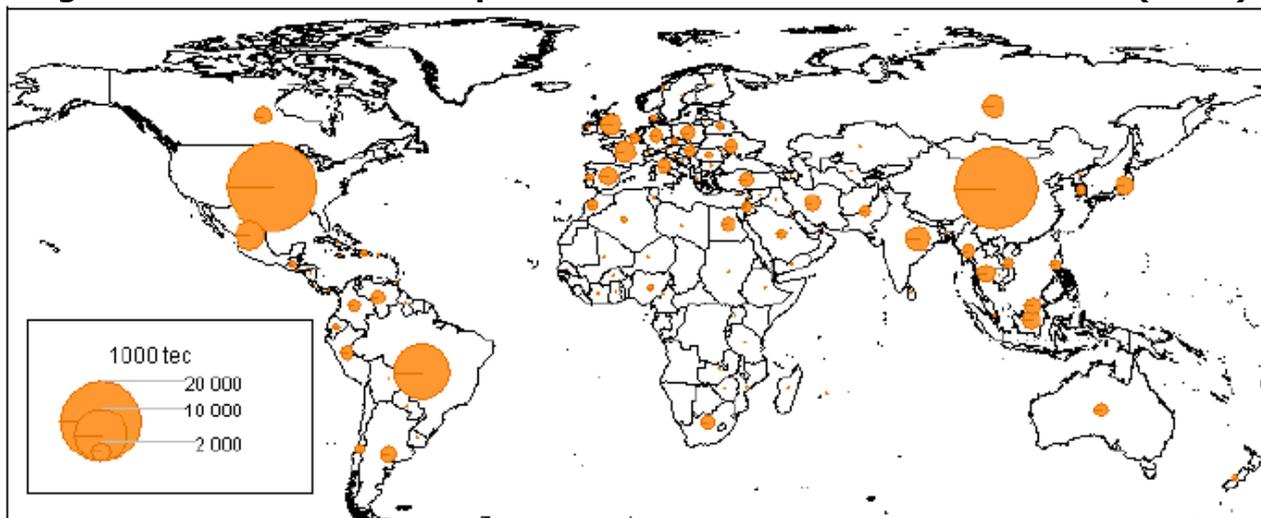
LA PRODUZIONE	2
UN QUADRO D'INSIEME mondiale.....	2
<i>GLI SCAMBI COMMERCIALI</i>	3
<i>I CONSUMI</i>	4
LA PRODUZIONE EUROPEA	5
<i>GLI SCAMBI COMMERCIALI</i>	6
<i>I CONSUMI</i>	7
INTERVISTA a Giancarlo LUNARDI	8
LA STRUTTURA PRODUTTIVA in Italia	11
GLI ALLEVAMENTI PROFESSIONALI IN VENETO.....	12
<i>POLLI DA CARNE</i>	12
<i>TACCHINI DA CARNE</i>	13
LA PRODUZIONE in Italia	16
IL MERCATO	19
I PREZZI di vendita.....	19
<i>POLLO DA CARNE</i>	19
<i>TACCHINO DA CARNE</i>	19
REDAZIONE	21

LA PRODUZIONE

UN QUADRO D'INSIEME mondiale

La produzione mondiale di carne avicola nel mondo è stata di circa 93 milioni di tec (tonnellate equivalente carne), con un aumento di circa il 4% sull'anno precedente. Il pollo da carne rappresenta circa 86% del totale, seguito dal tacchino, secondaria e parziale la produzione di carne da altre specie avicole (anatre, oche, ecc.) .

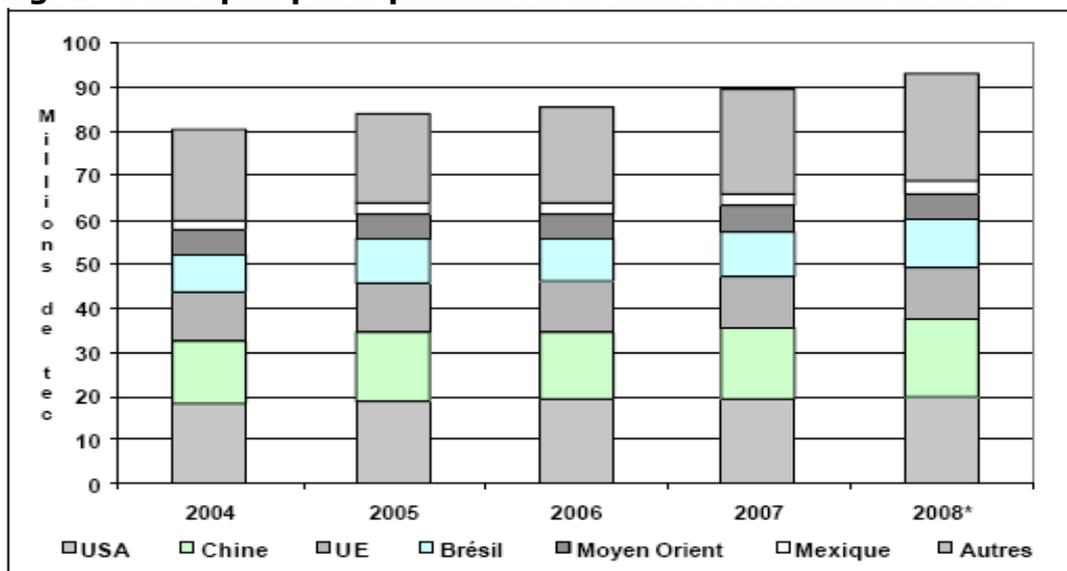
Fig. 1 - Distribuzione della produzione di carne avicola nel mondo (2008)



Source : Office de l'Elevage d'après FAOSTAT

Come è evidente dalle figure 1 e 2, le principali aree produttive del mondo sono 4 Stati Uniti, Cina, UE27 e Brasile, che producono quasi il 65% del totale mondiale.

Fig. 2 - Principali paesi produttori di carne avicola nel mondo



* Estimations

Source : Office de l'Elevage d'après FAO et USDA

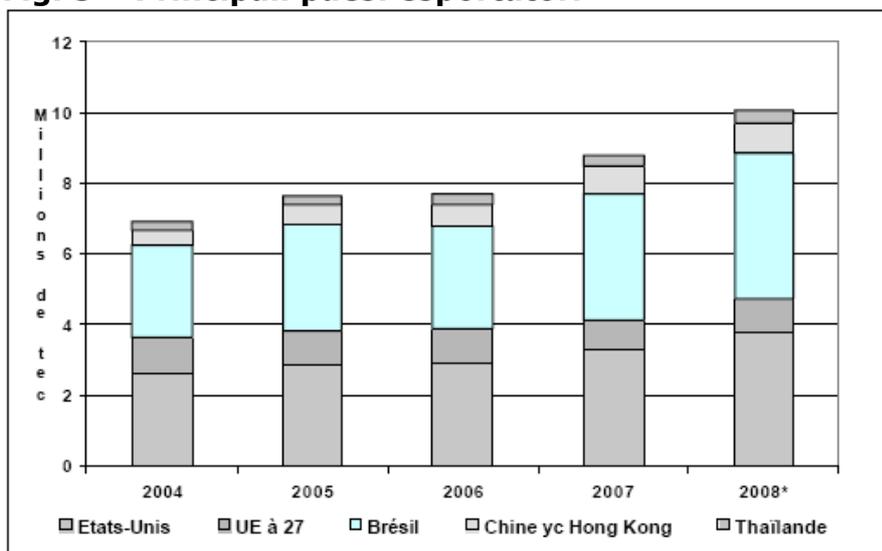
Il Brasile si caratterizza per la forte specializzazione nell'allevamento del pollo da carne (97%), così pure gli Stati Uniti (82%), ma in questo caso con una buona presenza anche del tacchino (17%). Nell'UE27 e in Cina la quota del pollo da carne scende, pur rimanendo

largamente maggioritaria, rispettivamente a 72% e 68% a favore principalmente dell'allevamento del tacchino (16%) e anatre (4%) nell'UE27 e a favore di anatre e oche (30%) in Cina.

GLI SCAMBI COMMERCIALI

Gli scambi commerciali tra paesi movimentano poco più del 10% della produzione mondiale della carne avicola, con un aumento però nell'ultimo quinquennio del 30% della quantità scambiata. Tra i principali paesi esportatori ci sono due dei maggiori produttori Brasile e Stati Uniti. In particolare il Brasile dimostra un propensione all'esportazione avendo quadruplicato le esportazioni nel corso dell'ultimo decennio.

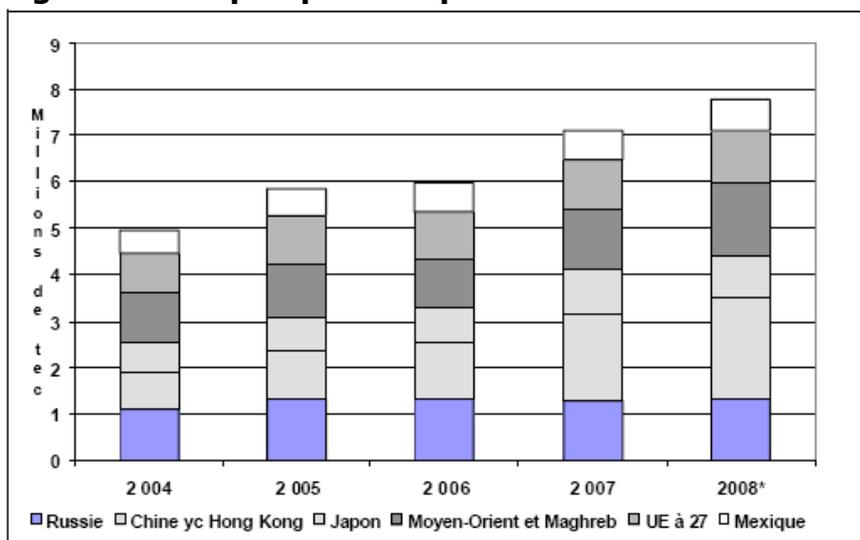
Fig. 3 – Principali paesi esportatori



* Estimations Source : Office de l'élevage d'après FAO, USDA et Eurostat

Tra i principali paesi importatori troviamo la Cina, i paesi del Medio Oriente, la Russia e la stessa UE27. Il figura esprime chiaramente l'incremento delle importazioni da parte della Cina e dei paesi del Medio Oriente.

Fig. 4 – Principali paesi importatori

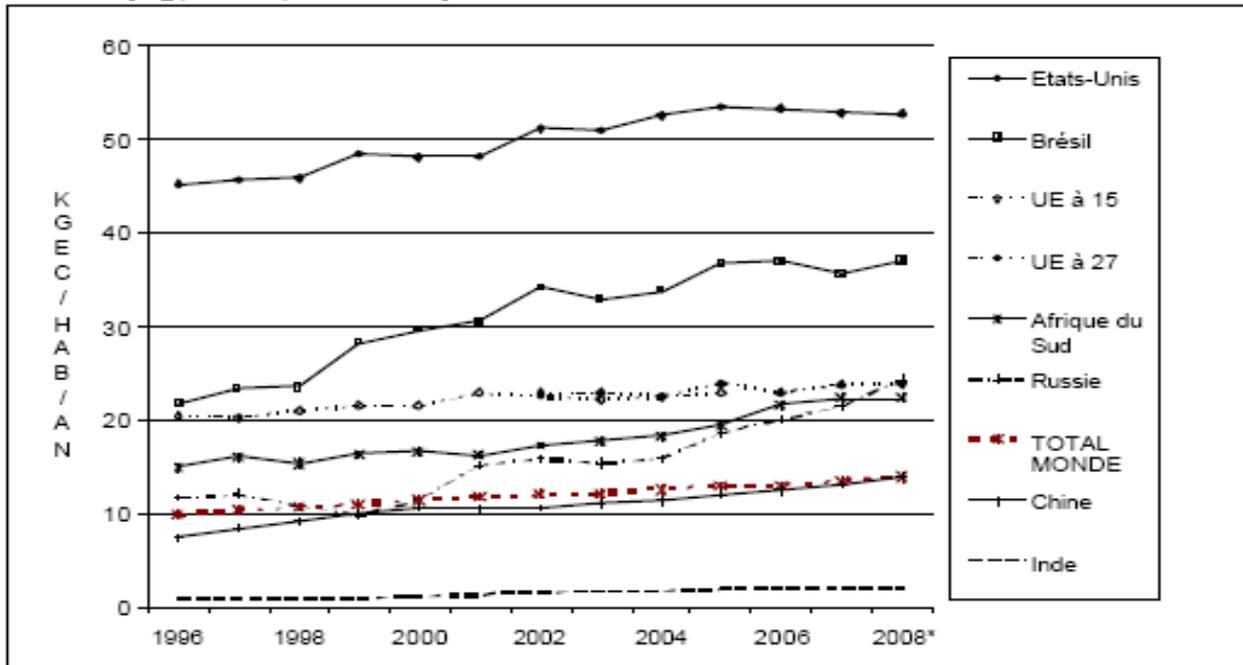


* Estimations Source : Office de l'élevage d'après FAO, USDA et Eurostat

I CONSUMI

Nel mondo c'è una notevole differenza di consumi di carne avicola in termini di quantità procapite. Complessivamente si può notare nel figura5 che negli ultimi 15 anni il consumo procapite a livello mondiale è aumentato di oltre il 30%. Gli incrementi pro-capite maggiori si sono registrati soprattutto in Cina, la Russia, l'Africa del sud e il Brasile, mentre sembra che gli Stati Uniti e l'Europa abbiano esaurito la possibilità di espandere i consumi.

Fig. 5 - Consumo pro-capite di carne avicola nelle diverse aree/paesi del mondo (kg/anno/abitante)



* Estimations

Source : Office de l'élevage d'après FAO, USDA et Commission

LA PRODUZIONE EUROPEA

La produzione europea si presenta complessivamente stabile da diversi anni, con leggera fluttuazione dovute principalmente ad aspetti di mercato o sanitari, come ha evidenziato la problematica dell'influenza aviaria. I principali produttori (Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna e Italia) presentano da molti anni produzioni tendenzialmente verso la diminuzione o la stagnazione ad indicare una produzione matura sia sotto l'aspetto del mercato per quanto riguarda l'assorbimento che per i vincoli produttivi legati alle disponibilità di risorse e problematiche ambientali.

L'unico paese che fa segnare un sostanziale incremento della produzione è la Polonia, con un + 53% tra il 2004 e il 2008.

Tab. 1 – Produzione europea di carne avicola (1.000 tec)

Paese	2004	2005	2006	2007	2008(*)
Francia	1.970	1.918	1.793	1.863	1.882
Gran Bretagna	1.574	1.581	1.535	1.460	1.478
Germania	1.155	1.196	1.200	1.246	1.284
Spagna	1.310	1.302	1.283	1.283	1.296
Italia	1.128	1.101	984	1.059	1.099
Olanda	555	569	568	635	646
Portogallo	290	296	289	318	321
Belgio+Lux	295	282	278	267	263
Danimarca	213	207	185	187	193
Grecia	166	177	169	184	184
UE15	9.059	9.034	8.678	8.920	9.060
Polonia	851	1.198	1.277	1.297	1.310
Ungheria	384	375	386	376	376
Romania	302	320	264	304	330
Nuovi membri 12	2.107	2.486	2.509	2.546	2.562
UE 27	11.166	11.520	11.188	11.465	11.622

(*) stime. Fonte: Commissione Europea

La produzione europea di pollo da carne copre circa il 75% del totale dei consumi di carne avicola, un ulteriore 15% viene soddisfatto dal tacchino, il restante 10% da altre specie (anatre, oche principalmente). Esiste però una discreta variabilità tra paesi in cui la quota della carne di pollo diminuisce a favore di quella di altre specie, in particolare del tacchino, anatre o oche.

Tab. 2 – Produzione europea di carne di pollo (1.000 tec)

Paese	2004	2005	2006	2007	2008(*)
Gran Bretagna	1.301	1.334	1.289	1.311	1.327
Spagna	1.053	1.045	1.030	1.034	1.050
Francia	973	986	885	994	996
Germania	706	741	749	826	865
Italia	675	666	612	674	698
Olanda	538	552	547	612	625
Belgio + Lux.	280	266	219	243	246
Portogallo	224	226	219	243	246
Danimarca	181	180	163	171	181
Grecia	168	165	150	161	160
UE15	6.419	6.486	6.227	6.622	6.740
Polonia	893	985	985	985	995
Romania	303	315	315	315	315
Ungheria	236	235	215	217	230
Nuovi Stati membri 12	1.953	2.068	2.048	2.059	2.064
UE27	8.372	8.555	8.275	8.681	8.805

(*) stime. Fonte: Commissione Europea

Tab. 3 – Produzione europea di carne di tacchino (1.000 tec)

Paese	2004	2005	2006	2007	2008(*)
Francia	623	547	518	469	455
Germania	358	349	331	332	325
Italia	298	293	276	290	300
Gran Bretagna	228	206	184	158	160
Portogallo	38	39	41	42	43
Olanda	32	31	30	30	29
Spagna	21	20	21	18	24
Irlanda	31	31	27	25	22
Austria	20	21	20	21	21
Slovacchia	12	14	14	14	14
Filanda	15	14	12	11	10
UE15	1.677	1.564	1.472	1.407	1.400
Polonia	270	250	260	275	278
Ungheria	143	118	127	126	120
Nuovi Stati membri 12	453	404	419	426	421
UE27	2.130	1.967	1.891	1.833	1.821

(*) stime. Fonte: Commissione Europea

GLI SCAMBI COMMERCIALI

Il tasso di autoapprovvigionamento nell'UE è risultato pari al 98,4% nel 2008, evidenziando negli ultimi anni un deficit commerciale, seppur molto contenuto, in aumento, soprattutto a causa della crescita delle importazioni di pollo che tra il 2004 e il 2008 sono aumentate di circa il 40%, mentre nello stesso periodo le esportazioni complessive sono diminuite di oltre il 7%.

Tab. 4 – Scambi commerciali dell'UE27 con paesi terzi (1.000 tec)

	Ue27				
	2004	2005	2006	2007	2008(*)
Esportazioni	1.029	966	953	866	953
- di cui					
pollo	833	785	799	712	796
tacchino	175	163	135	131	130
anatre	21	20	18	23	26
Importazioni	851	1.040	1.018	1.108	1.142
- di cui					
pollo	685	842	844	937	960
tacchino	142	177	162	151	166
anatre	6	9	12	19	16
Saldo	+178	-73,2	-65,2	-241,8	-189,4

(*) stime. Fonte: Commissione Europea

Tab. 5 – Paesi da cui proviene la carne avicola importata (1.000 tec)

	Ue27				
	2004	2005	2006	2007	2008(*)
Importazioni totali	851	1.040	1.018	1.108	1.142
- di cui					
Brasile	532	675	636	778	727
Thailandia	155	172	207	241	282
Altri	165	193	176	89	133

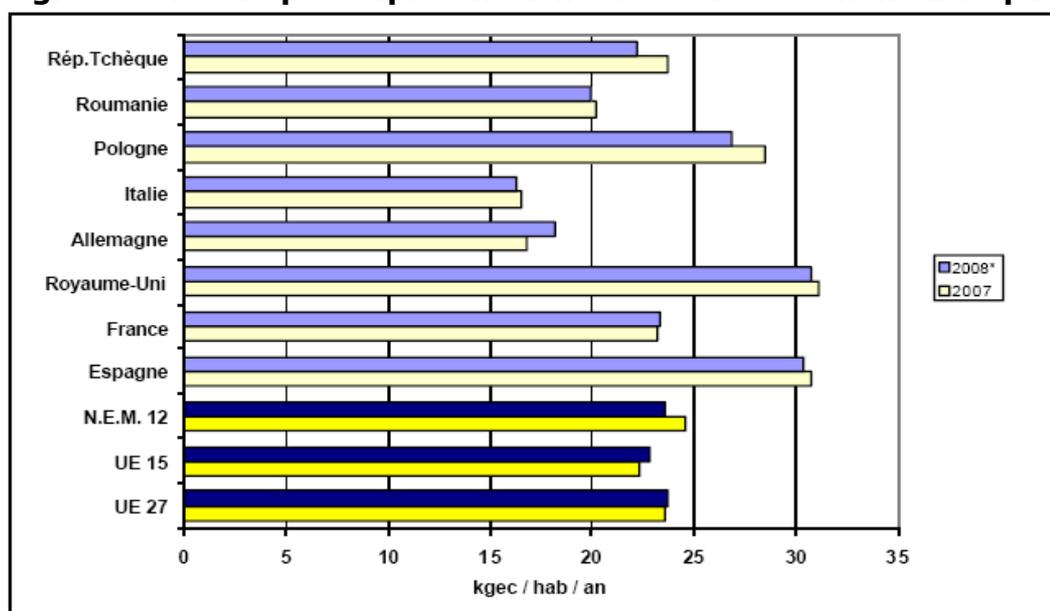
(*) stime. Fonte: Eurostat

E' evidente la propensione del Brasile a trovare sbocchi commerciali per il pollo da carne in Europa, negli ultimi 5 anni è riuscito ad incrementare le proprie esportazioni di oltre il 35%, coprendo quasi il 65% delle importazioni totale. La performance migliore l'ha ottenuto la Thailandia che ha aumentato le sue esportazione verso l'Europa dell'80%, arrivando a coprire quasi il 25% del totale importato.

I CONSUMI

Esiste un range piuttosto ampio di variazione per quanto riguarda i consumi pro capite tra i diversi paesi dell'UE. L'Italia, come mostra il figura6, si trova decisamente sotto la media europea che è di poco più di 23 kg/anno/capo, mentre la media italiana si aggira sui 17 kg/anno/capo. In Italia, come è noto, il consumo complessivo di carni supera di poco gli 80 kg/anno/capo con una maggiore preferenza per la carne suina e bovina. Particolarmente forte risulta il consumo in Gran Bretagna, Spagna e Polonia, sia per tradizione sia perché è una carne economica e facile da cucinare.

Fig. 6 - Consumi pro-capite di carne avicola nell'Unione Europea.



* Estimations

Source : Office de l'Elevage d'après Commission

Tab. 5 - Consumo di carne avicola nell'UE (1.000 tec)

Paese	2004	2005	2006	2007	2008(*)
Gran Bretagna	1.941	2.003	2.008	1.893	1.885
Germania	1.327	1.390	1.346	1.385	1.496
Francia	1.500	1.446	1.459	1.468	1.487
Spagna	1.364	1.388	1.357	1.367	1.378
Italia	1.057	994	862	980	971
Portogallo	308	318	314	343	350
Grecia	221	230	218	230	247
Svezia	119	124	130	135	153
Austria	160	171	159	165	152
Irlanda	107	130	125	128	135
UE15	8.733	8.844	8.393	8.742	9.016
Polonia	793	1.066	1.108	1.089	1.025
Romania	430	481	427	435	428
Ungheria	270	295	309	290	265
Nuovi Stati membri 12	2.213	2.606	2.590	2.543	2.434
UE27	10.946	11.450	10.983	11.285	11.450

(*) stime Fonte: Commissione Europea

INTERVISTA a Giancarlo LUNARDI

Presidente dell'Associazione Veneta Avicoltori (AVA)



Il Veneto si configura come la più importante realtà produttiva avicola a livello nazionale, nettamente superiore a quella di tutte le altre regioni. Quali sono le principali caratteristiche della filiera avicola veneta?

La produzione avicola veneta si caratterizza per una elevata integrazione verticale di filiera. Oltre l'80% della produzione veneta rientra in questa organizzazione in cui il capofila sono le società mangimistiche o di trasformazione, mentre l'allevatore si preoccupa solo della fase di ingrasso dell'animale ed è proprietario delle strutture produttive e dell'impiantistica. Il rapporto tra le società capofila e l'allevatore è gestito mediante i contratti di soccida. Il soccidante (industria mangimistica o di trasformazione) gestisce le fasi di produzione e distribuzione del mangime, la fornitura dei pulcini da allevare, l'assistenza tecnica e veterinaria, nonché il ritiro degli animali da macello e infine anche la fase di trasformazione e commercializzazione. All'allevatore (soccidario) compete l'onere di impegnarsi per la più efficiente trasformazione dell'alimentazione in carne mediante la migliore gestione del sistema di allevamento.

Questa modalità contrattuale di gestione dell'allevamento ha riscosso, fin dal suo nascere alla fine degli anni '70, grande successo sia tra gli allevatori, che minimizzano il rischio di mercato, sia tra gli operatori dell'industria, che ricevono garanzie di approvvigionamento e possono programmare la produzione.

Nel Veneto e in particolare nel Veronese il successo di questo sistema lo si deve anche allo sviluppo di una fiorente industria mangimistica che ha garantito vantaggi di natura logistica e approvvigionamento di materie prime agli allevatori, sia di una collegata ed efficiente industria di trasformazione capace di operare nella fase di distribuzione e commercializzazione.

Attualmente l'industria di macellazione e lavorazione delle carni in Italia è dominata da due principali gruppi industriali (gruppo Veronesi-Aia e gruppo Amadori) che insieme controllano quasi i due terzi del mercato, il resto è rappresentato da una manciata di aziende che operano a livello regionale o locale.

Nel Veneto circa il 15-20% del prodotto viene comunque gestito al di fuori della filiera integrata. Direttamente da avicoltori che vendono gli animali al mercato all'origine o commercializzano il proprio macellato con marchio aziendale. Ci sono anche piccoli e medi macellatori-trasformatori che operano direttamente, approvvigionandosi sui mercati all'origine.

In Veneto gli allevamenti più praticati sono quelli del pollo da carne e del tacchino da carne, considerevole anche l'allevamento delle ovaiole, qual è il trend di sviluppo di questi allevamenti negli ultimi anni?

Il comparto avicolo nell'ultimo decennio ha dovuto far fronte a diverse situazioni negative di tipo sanitario e di mercato che hanno marcato la struttura produttiva. Pensiamo alle varie epidemie d'influenza aviaria succedutesi dal 1999 al 2005 con costi diretti e indiretti per gli allevatori di centinaia di milioni di euro, all'ulteriore effetto sul mercato della psicosi di pericolo di nuovi attacchi di influenza aviaria di origine estera. Senza dimenticare le recenti impennate del costo del petrolio e quindi dei costi energetici o dei cereali tra il 2007 e metà del 2008. Situazioni che sono state affrontate sia dalla sanità pubblica che dal sistema filiera integrato con senso di responsabilità e ciò ha permesso al

comparto di transitare questo difficile periodo con effetti contenuti sulla struttura produttiva. L'allevamento del tacchino da carne sta diminuendo perché più problematico e impegnativo sul piano sanitario, con norme più restrittive. Ad esempio le aree con maggiore densità di allevamenti sono state suddivise in microzone. In ogni microzona c'è la separazione dei sessi, cioè si può allevare solo tacchini maschi o femmina. Ciò comporta un tendenziale minor numero di animali allevati e quindi anche una abbassamento della redditività. Questa norma però non è disattesa dagli allevatori, perché è maggiore la paura di nuove epidemie.

Diversi allevamenti di tacchini, quindi, si sono convertiti a pollo da carne, mentre i più vecchi e meno organizzati hanno chiuso. Il numero degli allevamenti da carne è invece leggermente aumentato insieme alla capacità di accasamento, sono aumentati soprattutto i grandi allevamenti che consentono una migliore redditività grazie alle economie di scala.

Nell'attuale contesto economico-produttivo e di mercato, quale sono i principali problemi che si trova a dover affrontare l'allevatore veneto?

L'allevamento avicolo, come ho già detto, ha un'impronta fortemente industriale, produce carne di buona qualità a costi molto bassi che può essere venduta a costi altrettanto bassi, tanto da essere competitivo anche sul piano internazionale. Infatti raggiungiamo con la produzione interna, includendo le esportazioni, il completo autoapprovvigionamento, di conseguenza il livello delle importazioni è molto contenuto. Ciò è possibile grazie ad un sistema di allevamento molto efficiente anche sul piano di conversione del mangime, un kg di carne si ottiene con circa 1,7-1,8 kg di cereali per il pollo da carne, 2,2-2,4 kg di cereali per il tacchino. Con gli attuali costi dei cereali sia in Italia che sui mercati europei la filiera integrata è competitiva e l'allevatore può portare a casa una sufficiente redditività.

I problemi maggiori che incontrano gli allevatori riguardano principalmente la burocrazia in senso lato, per fare qualsiasi cosa i tempi sono sempre biblici.

L'altro nodo fondamentale, che stiamo affrontando anche come AVA, riguarda il rispetto della Direttiva Nitrati. La produzione di pollina degli allevamenti medi e grandi è molto elevata e il rispetto dei limiti della Direttiva Nitrati stanno imponendo dei costi e una organizzazione pesante, ad es. per spostamenti oltre i 30 km i costi sono ormai non più sopportabili. Come AVA stiamo lavorando perché da costo, la pollina, possa diventare una opportunità. L'anno scorso abbiamo costituito la società AVA Energy srl con 13 soci dell'AVA e la coop. agricola En.AVA per cercare di dare risposta al problema della pollina. Il progetto sperimentale che abbiamo predisposto, che prevede la trasformazione della pollina in biocombustibile liquido sintetico tramite la tecnica della ristrutturazione molecolare, è stato finanziato dal Ministero dell'Industria per 6 milioni di euro. Purtroppo la sua realizzazione richiederà del tempo sia per la costruzione dell'impianto che per la fase di monitoraggio, ma a regime potrà servire parecchi allevamenti su un raggio di km 70. Stiamo promuovendo anche l'utilizzo della pollina negli impianti a biogas, che però deve essere usata in abbinamento ad altri reflui zootecnici più umidi e/o biomassa vegetale. Questo sarà possibile grazie al lavoro fatto per il riconoscimento, nell'ambito del Dlgs n. 4/2008, della pollina come combustibile per produrre energia e quindi di poter usufruire della tariffa incentivante omnicomprensiva di 0,28 euro per kilowatt. Un parziale, anche se limitato nel tempo, ma importante aiuto ci viene dalla misura 214 del P.S.R. Veneto che dispone un contributo agli agricoltori non zootecnici di €195/ha per spandere qualsiasi letame palabile, seppur nel rispetto dei limiti della Direttiva Nitrati.

Quale ritiene possa essere le opportunità per il futuro del comparto avicolo nel Veneto, considerando i propri punti di forza?

La presenza dell'integrazione di filiera è ancora un punto di forza per il comparto avicolo veneto, in quanto rappresenta un fattore di efficienza essenziale all'abbassamento dei costi di produzione. Un ulteriore impegno su questo fronte dovrà venire anche dall'allevatore che lo sta facendo, soprattutto negli allevamenti di maggiori dimensioni, in due modi. Da una parte investimenti sulle strutture e sull'impiantistica finalizzati a migliorare le condizioni di benessere degli animali e il controllo delle malattie, come ad esempio con la gestione del microclima degli allevamenti (umidità, ventilazione, filtraggio dell'aria , ecc.), l'informatizzazione, la diminuzione dei costi sanitari, ecc. Sono tutti aspetti dell'allevamento su cui la capacità di scelta dell'allevatore può dare risultati importanti a suo vantaggio.

Da l'altra la diversificazione produttiva, che in questo caso, vuol dire soprattutto fotovoltaico e biomasse.

Un altro fattore di risparmio dovrà essere il mettersi insieme per la gestione dei sottoprodotti. Della pollina ne abbiamo già parlato, ma fattore critico di costo sta diventando sempre più lo smaltimento degli animali morti durante il ciclo. Proprio per questo è nato, anche col nostro impegno, il Consorzio Con.ve.s.s.a. per lo smaltimento dei sottoprodotti, che potrebbero diventare anche una nuova opportunità di reddito.

Un ulteriore contributo al sostegno del settore potrebbe arrivare dal riconoscimento di origine del prodotto, cioè la possibilità di marchiare il nostro prodotto come italiano. Le lobby industriali europee sono però contrarie all'etichettatura di origine della materia prima, in quanto operano sul mercato di importazione. La carne fresca che arriva dal Brasile, Thailandia, ecc. nei porto del nord Europa viene lavorata e trasformata in prodotti di 3^a e 4^a gamma e poi venduta a marchio aziendale e quindi, in un certo senso, nazionalizzata. In Europa, negli ultimi anni, la quota delle importazioni sono aumentate rafforzando quindi la posizione di quest'ultime.

LA STRUTTURA PRODUTTIVA in Italia

I dati più aggiornati relativi alla struttura produttiva avicola italiana provengono dalle indagini dell'Istat. L'Istat ogni due anni nel periodo tra due censimenti effettua una indagine campionaria sulla *Struttura e Produzione delle aziende agricole* (SPA) in attuazione di direttive comunitarie. Il quadro che ne emerge è presentato nella tabella 6. Il dato però riassume sia gli allevamenti professionali che quelli rurali. Questo è evidente per l'elevata variabilità sia in positivo che in negativo che le diverse regioni presentano nella numerosità degli allevamenti nei diversi anni.

Tab. 6 – Numero di allevamenti avicoli in Italia

Regioni	Allevamenti avicoli 2003				Allevamenti avicoli 2005				Allevamenti avicoli 2007			
	Totale	Polli da carne	Galline da uova	Altro pollame (1)	Totale	Polli da carne	Galline da uova	Altro pollame (1)	Totale	Polli da carne	Galline da uova	Altro pollame (1)
Piemonte	1.389	737	845	436	1.116	365	881	355	2.202	1.390	1.788	691
Valle d'Aosta	25	1	25	1	179	8	179	29	84	83	84	83
Lombardia	2.772	1.583	2.032	686	3.060	1.416	2.197	1.114	3.177	1.466	2.533	962
Liguria	11.850	2.440	11.773	857	2.085	563	2.002	66	1.612	523	1.251	75
Trentino-Alto Adige	9.714	383	9.647	1.486	4.368	64	4.301	289	1.201	105	1.167	312
Bolzano	8.857	361	8.834	1.370	4.086	28	4.057	275	863	69	863	227
Trento	857	22	813	116	282	36	244	14	338	36	304	85
Veneto	5.756	3.700	3.692	2.169	2.391	1.552	1.293	1.088	4.015	1.140	2.963	1.017
Friuli-Venezia Giulia	1.283	191	1.150	264	282	198	182	216	332	108	231	77
Emilia-Romagna	1.154	753	683	560	739	545	321	397	702	558	406	401
Toscana	10.332	8.126	9.375	1.525	2.973	2.231	2.524	750	2.572	1.863	1.966	1.452
Umbria	5.570	4.292	4.002	2.486	2.260	1.732	1.809	1.280	1.635	708	1.239	867
Marche	16.501	8.873	15.770	4.717	10.313	6.614	9.891	1.690	3.023	2.550	2.738	1.946
Lazio	1.464	1.035	1.270	131	4.179	3.387	3.604	304	9.838	6.538	9.320	1.892
Abruzzo	3.593	1.949	3.036	1.054	1.543	658	1.443	393	5.328	3.851	4.855	1.126
Molise	286	196	124	-	283	266	35	26	129	119	52	8
Campania	29.799	28.489	29.103	1.547	17.323	12.890	16.220	2.206	19.166	18.114	19.137	1.529
Puglia	1.766	1.044	1.667	238	1.753	819	1.737	215	1.821	1.537	1.813	322
Basilicata	18.422	14.974	17.559	1.431	3.173	1.445	2.695	270	8.552	5.762	8.222	958
Calabria	14.767	11.306	13.148	1.164	12.382	8.616	11.326	174	7.539	5.578	7.162	905
Sicilia	1.256	56	1.246	116	2.361	87	2.353	45	687	46	670	22
Sardegna	2.679	179	2.534	404	1.574	224	1.476	344	1.666	176	1.556	298
ITALIA	140.378	90.307	128.680	21.272	74.338	43.679	66.469	11.252	75.280	52.215	69.153	14.943

Fonte. ISTAT, indagine SPA (1) Sono compresi gli allevamenti di tacchini

GLI ALLEVAMENTI PROFESSIONALI IN VENETO

POLLI DA CARNE

Tab. 7 - Numero di allevamenti professionali di POLLI da carne

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. 09/05
Regione (n° allevam.)	985	981	981	996	996	1,1
Verona (n° allevam.)	482	476	477	484	494	2,5
Quota % di VR	48,9	48,5	48,6	48,6	49,6	1,4
N° allevamenti						
Veneto, classe > 25.000 capi	547	551	559	572	581	6,2
VR, classe > 25.000 capi	328	326	331	339	348	6,1
Veneto, classe > 50.000 capi	253	250	248	259	260	2,8
VR, classe > 50.000 capi	147	143	142	147	148	0,7
Quota percentuale sul totale della classe						
VR, classe > 25.000 capi	60,0	59,2	59,2	59,3	59,9	-0,1
VR, classe > 50.000 capi	58,1	57,2	57,3	56,8	56,9	-2,0

Fonte. CREV

Fig. 7 - Distribuzione provinciale del numero di allevamenti di polli

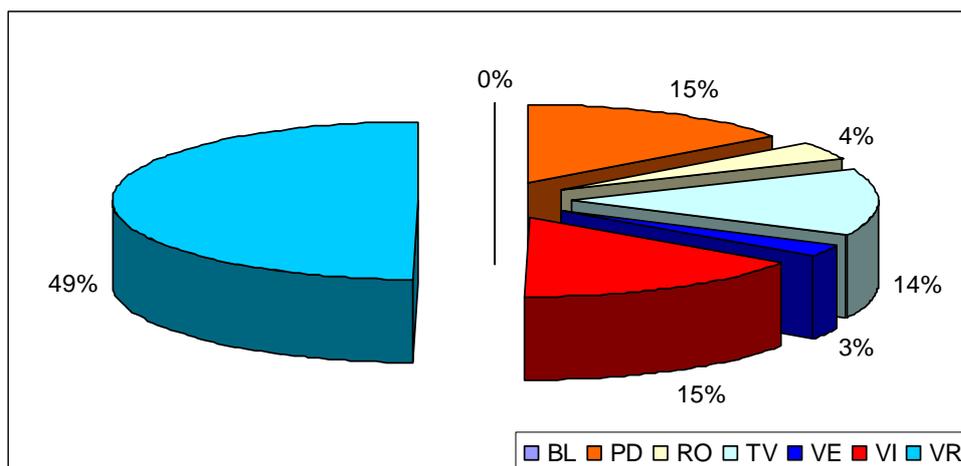
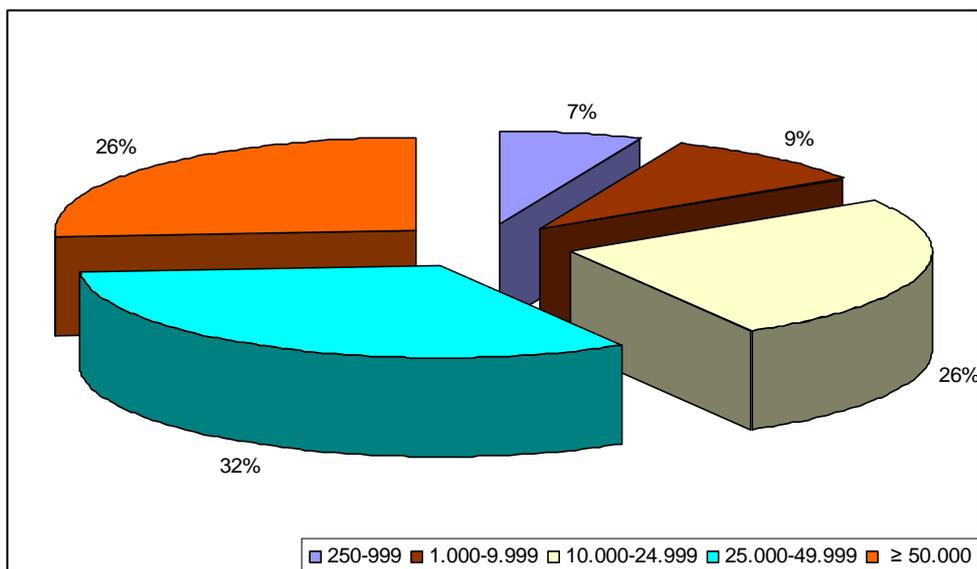


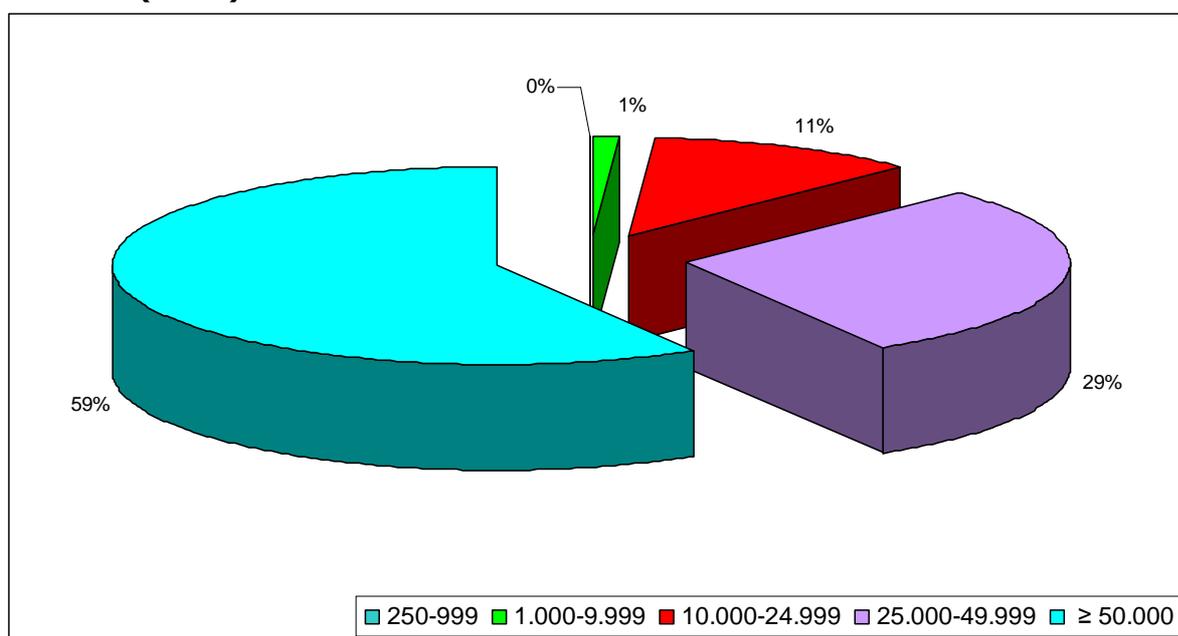
Fig. 8 - Distribuzione degli allevamenti di polli per classi di ampiezza del n° di capi allevati



Tab. 8 - Potenzialità di accasamento degli allevamenti di polli da carne

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. 09/05
Regione (n° capi)	37.997.155	37.675.704	37.544.239	38.694.438	39.079.418	2,8
Verona (n°capi)	20.277.021	19.945.121	19.838.571	20.386.371	20.740.971	2,3
Quota % di VR	53,4	52,9	52,8	52,7	53,1	
N° di capi accasabili						Var. 09/05
Allev. Veneto > 25.000 capi	32.674.672	32.511.171	32.544.771	33.744.071	34.221.871	4,7
Allev. VR > 25.000 capi	17.910.070	17.643.070	17.616.670	18.181.470	18.528.170	3,5
Allev. Veneto > 50.000 capi	22.447.360	22.002.860	21.655.360	22.789.660	22.914.660	2,1
Allev. VR > 50.000 capi	11.551.460	11.193.960	10.930.460	11.387.760	11.403.760	-1,3
Quota percentuale sul totale della classe						Var. 09/05
VR, classe > 25.000 capi	54,8	54,3	54,1	53,9	54,1	-1,2
VR, classe > 50.000 capi	51,5	50,9	50,5	50,0	49,8	-3,3

Fonte. CREV

Fig. 9 - Potenzialità di accasamento per classi di ampiezza degli allevamenti di polli da carne (2009)

TACCHINI DA CARNE

Tab. 9 - Numero di allevamenti professionali di TACCHINI da carne

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. 09/05
Regione (n° allevam.)	607	597	579	568	547	-9,9
Verona (n° allevam.)	427	418	405	398	379	-11,2
Quota % di VR	70,3	70,0	69,9	70,1	69,3	-1,5
N° allevamenti						Var. 09/05
Veneto classe 10.000-25.000 capi	326	323	315	304	291	-10,7
VR classe 10.000-25.000 capi	240	237	232	224	211	-12,1
Quota percentuale sul totale						Var. 09/05
Veneto classe 10.000-25.000 capi	53,7	54,1	54,4	53,5	53,2	-0,9
VR classe 10.000-25.000 capi	73,6	73,4	73,7	73,7	72,5	-1,5

Fonte. CREV

Fig. 10 - Distribuzione provinciale del numero di allevamenti di tacchini

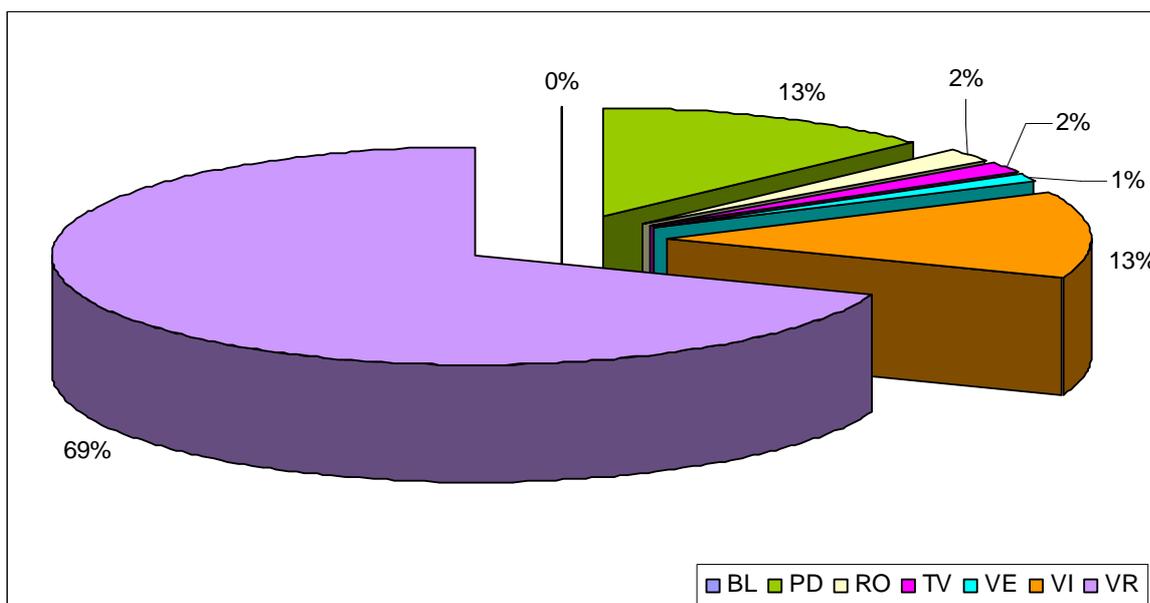
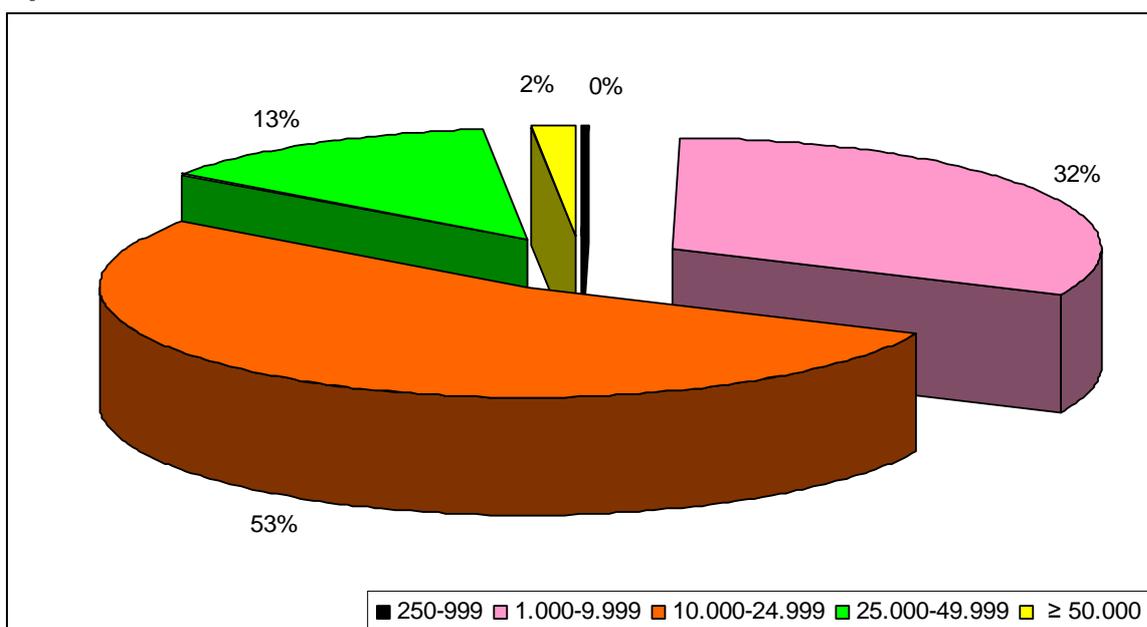


Fig. 11 - Distribuzione degli allevamenti di tacchini per classi di ampiezza del n° di capi allevati

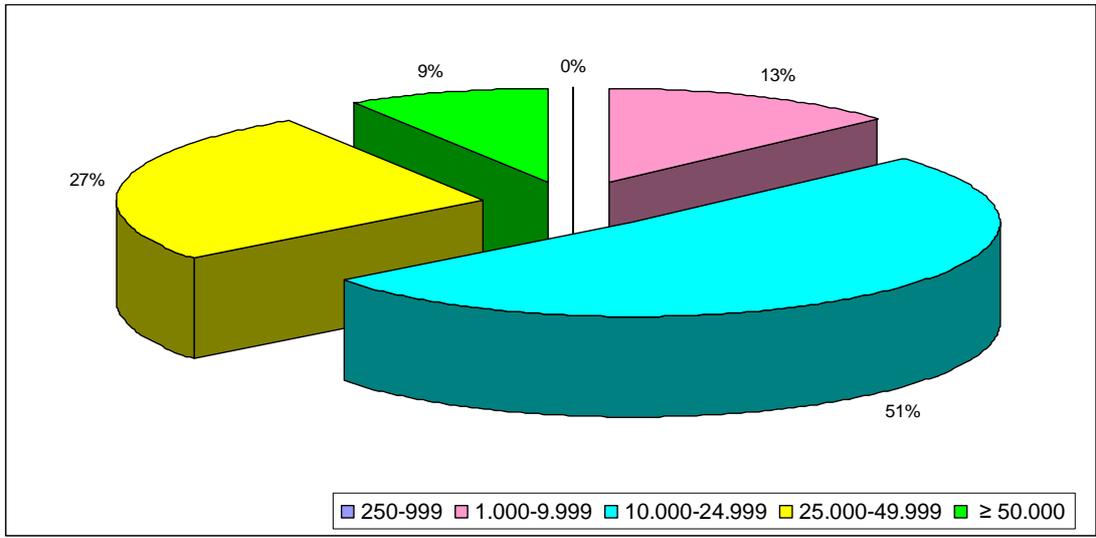


Tab. 10 - Potenzialità di accasamento degli allevamenti di tacchini da carne

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. 09/05
Regione (n° capi)	9.257.234	9.181.684	8.915.984	8.861.034	8.740.934	-5,6
Verona (n° capi)	6.412.534	6.291.584	6.091.284	6.097.634	5.922.734	-7,6
Quota % di VR	69,3	68,5	68,3	68,8	67,8	
	Classe allev. 10.000-25.000 capi					Var. 09/05
Regione (n° capi)	4.929.504	4.904.904	4.802.904	4.659.604	4.482.404	-9,1
Verona (n° capi)	3.688.204	3.640.604	3.560.604	3.468.804	3.279.604	-11,1
quota % sul totale regionale	53,3	53,4	53,9	52,6	51,3	-3,7
quota % di VR su totale classe	74,8	74,2	74,1	74,4	73,2	-2,2

Fonte. CREV

Fig. 12 - Distribuzione della potenzialità di accasamento per classi di ampiezza degli allevamenti di tacchini (2009)



LA PRODUZIONE in Italia

Il dato relativo alla produzione di carne avicola in Italia ci arriva sempre dall'ISTAT con l'indagine sulle macellazioni. Questo dato viene fornito dai macelli. La suddivisione regionale non corrisponde esattamente alla produzione regionale, perché il dato riguarda la regione di macellazione e non di origine dell'animale, anche se lo scostamento è modesto soprattutto per le regioni a maggiore vocazione.

Questi dati inoltre difettano della mancata conoscenza delle macellazioni rurali per autoconsumo e piccolo commercio locale, che rappresentano una quota difficilmente stimabile, ma si ritiene abbastanza contenuto.

Tab. 11 - Macellazione avicunicola complessiva: tutte le specie (peso in kg)

2005	Capi	Peso vivo complessivo	Peso vivo medio a capo	Resa media %
<i>Veneto</i>	183.479.629	634.662.388	3,46	70,35
Emilia-Romagna	101.544.891	349.042.334	3,44	69,46
Lombardia	56.602.798	170.811.262	3,02	68,04
Marche	31.920.553	85.686.837	2,68	67,42
Abruzzo	29.045.242	73.788.268	2,54	67,10
Piemonte	16.288.215	44.185.530	2,71	71,46
Molise	15.758.152	40.065.196	2,54	68,19
Altre	13.235.941	51.397.784	3,49	75,52
ITALIA	447.875.421	1.449.639.599	3,24	69,62
2006				
<i>Veneto</i>	179.357.144	611.572.296	3,41	70,36
Emilia-Romagna	77.566.755	270.962.983	3,49	69,66
Lombardia	45.267.323	139.172.875	3,07	67,51
Marche	35.044.232	91.094.469	2,60	69,34
Abruzzo	27.717.879	69.516.649	2,51	66,78
Piemonte	15.366.033	41.459.666	2,70	71,75
Molise	13.087.125	34.200.162	2,61	68,43
Altre	13.876.456	53.114.816	3,48	75,47
ITALIA	407.282.947	1.311.093.916	3,22	69,79
2007				
<i>Veneto</i>	198.300.415	655.146.814	3,30	70,65
Emilia-Romagna	91.921.685	294.007.543	3,20	69,33
Lombardia	53.565.255	171.946.556	3,21	67,97
Marche	38.133.737	99.505.584	2,61	67,03
Abruzzo	35.728.405	85.831.751	2,40	66,13
Molise	18.980.029	52.944.515	2,79	68,61
Piemonte	18.894.685	51.877.619	2,75	72,23
Altre	16.392.556	60.479.560	3,31	73,13
ITALIA	471.916.767	1.471.739.942	3,12	69,67
2008				
<i>Veneto</i>	209.345.182	709.375.453	3,39	70,73
Emilia-Romagna	98.540.107	321.158.947	3,26	69,71
Lombardia	58.050.854	190.501.406	3,28	69,57
Marche	41.629.482	105.636.729	2,54	66,74
Abruzzo	37.071.291	91.799.055	2,48	66,09
Piemonte	20.481.553	57.559.531	2,81	72,64
Molise	19.668.195	51.148.970	2,60	67,81
Altre	16.973.959	63.849.136	3,36	74,13
ITALIA	501.760.623	1.591.029.227	3,17	69,96

Tab. 12 - Macellazione avicunicola complessiva: polli + galline (peso in kg)

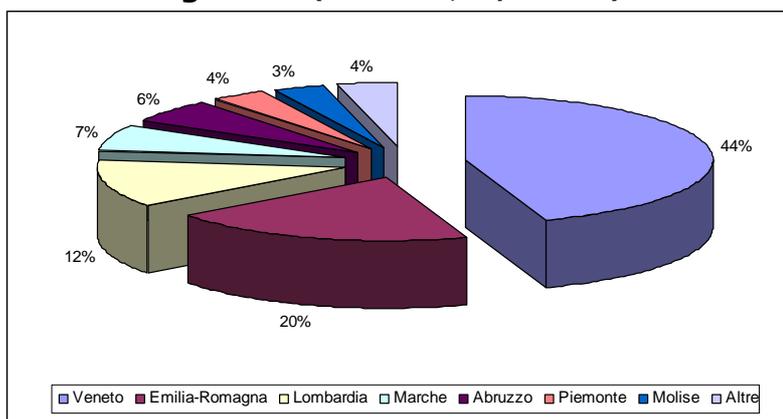
2005					
Regioni	Polli e Galline				
	Capi	Peso vivo complessivo	Peso vivo medio	Resa media %	
Veneto	162.466.022	402.725.315	2,48	68,57	
Emilia-Romagna	90.509.459	221.289.438	2,44	66,10	
Lombardia	52.874.752	123.818.404	2,34	69,08	
Marche	31.907.155	85.593.546	2,68	67,41	
Abruzzo	29.045.242	73.788.268	2,54	67,10	
Piemonte	14.562.156	41.050.947	2,82	71,32	
Molise	15.758.152	40.065.196	2,54	68,19	
Altre	11.590.680	31.665.209	2,63	75,91	
ITALIA	408.713.618	1.019.996.323	2,50	68,14	
2006					
Veneto	160.114.630	393.047.542	2,45	68,30	
Emilia-Romagna	68.323.606	165.766.160	2,43	66,20	
Lombardia	41.877.155	96.204.266	2,30	68,30	
Marche	35.031.432	91.013.981	2,60	69,30	
Abruzzo	27.717.879	69.516.649	2,51	66,80	
Piemonte	13.853.741	38.630.938	2,79	71,60	
Molise	13.087.125	34.200.162	2,61	68,40	
Altre	12.183.104	32.564.714	2,62	75,86	
ITALIA	372.188.672	920.944.412	2,47	68,2	
2007					
Veneto	178.974.906	438.038.020	2,45	68,95	
Emilia-Romagna	81.985.095	184.085.824	2,25	66,06	
Lombardia	49.827.889	125.515.295	2,52	68,57	
Marche	38.119.628	99.415.388	2,61	67,02	
Abruzzo	35.728.405	85.831.751	2,40	66,13	
Molise	18.980.029	52.944.515	2,79	68,61	
Piemonte	17.817.771	49.777.898	2,79	72,14	
Altre	14.383.224	37.948.568	2,62	73,20	
ITALIA	435.816.947	1.073.557.259	2,46	68,28	
2008					
Veneto	189.480.596	470.659.660	2,48	68,83	
Emilia-Romagna	87.451.990	197.944.816	2,26	66,33	
Lombardia	54.142.514	141.407.268	2,61	70,50	
Marche	41.616.695	105.552.732	2,54	66,74	
Abruzzo	37.068.701	91.790.525	2,48	66,09	
Piemonte	19.640.892	55.901.893	2,85	72,55	
Molise	19.668.195	51.148.970	2,60	67,81	
Altre	14.927.366	39.377.999	2,62	74,41	
ITALIA	463.996.949	1.153.783.863	2,49	68,5	

Tab. 13 - Macellazione avicunicola per specie: tacchini (peso in kg)

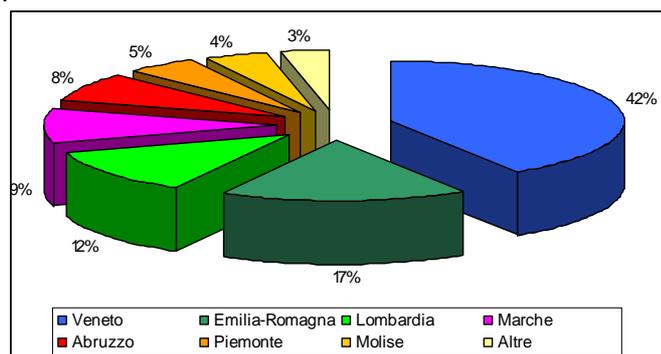
2005				
Regioni	Tacchini			
	Capi	Peso vivo complessivo	Peso vivo medio	Resa media %
Veneto	15.783.938	221.235.625	14,02	73,43
Emilia-Romagna	9.412.043	124.696.328	13,25	75,3
Lombardia	2.919.547	44.273.784	15,16	65,31
Altre	1.505.268	19.513.494	11,155	76,195
ITALIA	29.620.796	409.719.231	13,83	73,18
2006				
Veneto	14.889.817	209.917.235	14,1	74
Emilia-Romagna	7.730.858	102.314.733	13,23	75,1
Lombardia	2.619.416	40.439.394	15,44	65,1
Altre	1.556.824	20.317.726	9,625	74,85
ITALIA	26.796.915	372.989.088	13,92	73,4
2007				
Veneto	14.905.164	208.451.960	13,99	74,05
Emilia-Romagna	8.081.971	106.586.601	13,19	74,85
Lombardia	2.877.726	43.879.325	15,25	65,4
Altre	1.856.705	22.266.200	11,44	73,28833333
ITALIA	27.721.566	381.184.086	13,75	73,33
2008				
Veneto	15.881.544	230.909.468	14,54	74,47
Emilia-Romagna	9.242.728	119.800.706	12,96	75,16
Lombardia	2.934.210	46.278.685	15,77	65,9
Altre	1.901.095	24.207.765	8,498	74,246
ITALIA	29.959.577	421.196.624	14,06	73,74

Fig. 13 – Macellazioni, distribuzione regionale (anno 2008, in peso vivo)

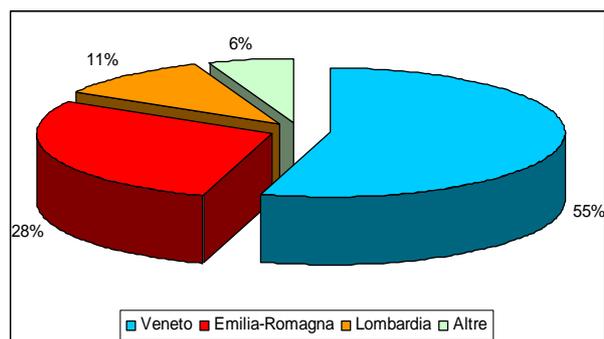
Tutti gli avicoli



pollo da carne



Tacchino da carne



IL MERCATO

I PREZZI di vendita

Le tabelle, riferite ai polli da carne e ai tacchini da carne, riassumono le quotazioni medie mensili di tutti le principali borse merci italiane. I prezzi espressi nelle tabelle sono IVA esclusa e riferiti a peso vivo e franco allevamento.

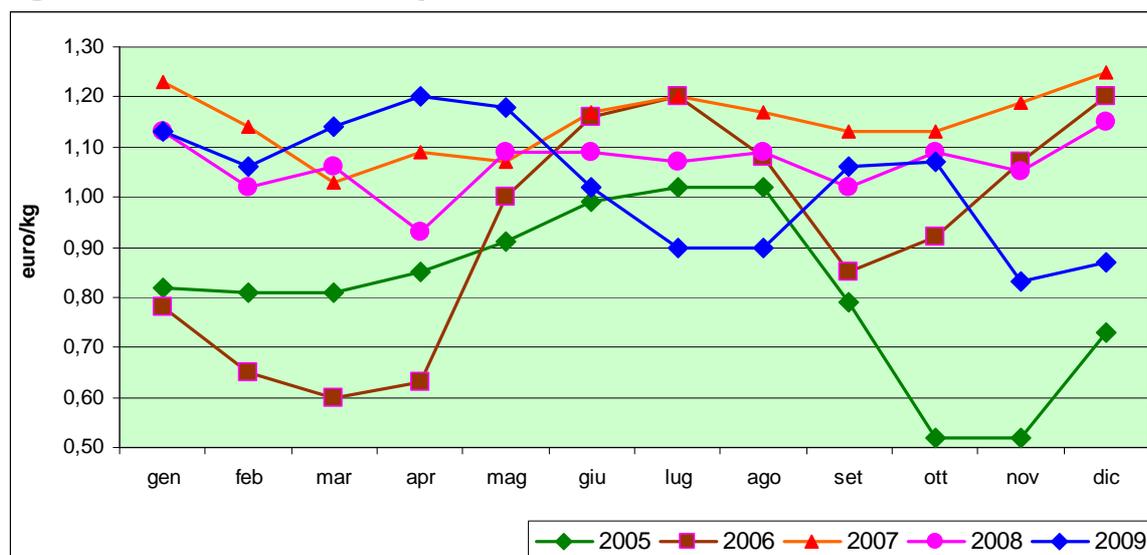
POLLO DA CARNE

Tab. 14 - Prezzo medio mensile (tutti i mercati) - Pollo allevato a terra

Anno	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media annua
2005	0,82	0,81	0,81	0,85	0,91	0,99	1,02	1,02	0,79	0,52	0,52	0,73	0,82
2006	0,78	0,65	0,60	0,63	1,00	1,16	1,20	1,08	0,85	0,92	1,07	1,20	0,93
2007	1,23	1,14	1,03	1,09	1,07	1,17	1,20	1,17	1,13	1,13	1,19	1,25	1,15
2008	1,13	1,02	1,06	0,93	1,09	1,09	1,07	1,09	1,02	1,09	1,05	1,15	1,07
2009	1,13	1,06	1,14	1,20	1,18	1,02	0,90	0,90	1,06	1,07	0,83	0,87	1,03

Fonte : Ismea

Fig. 14 - Andamento del prezzo medio mensile. Pollo allevato a terra



TACCHINO DA CARNE

Tab. 15 - Prezzo medio mensile (tutti i mercati) - Tacchino femmina pesante

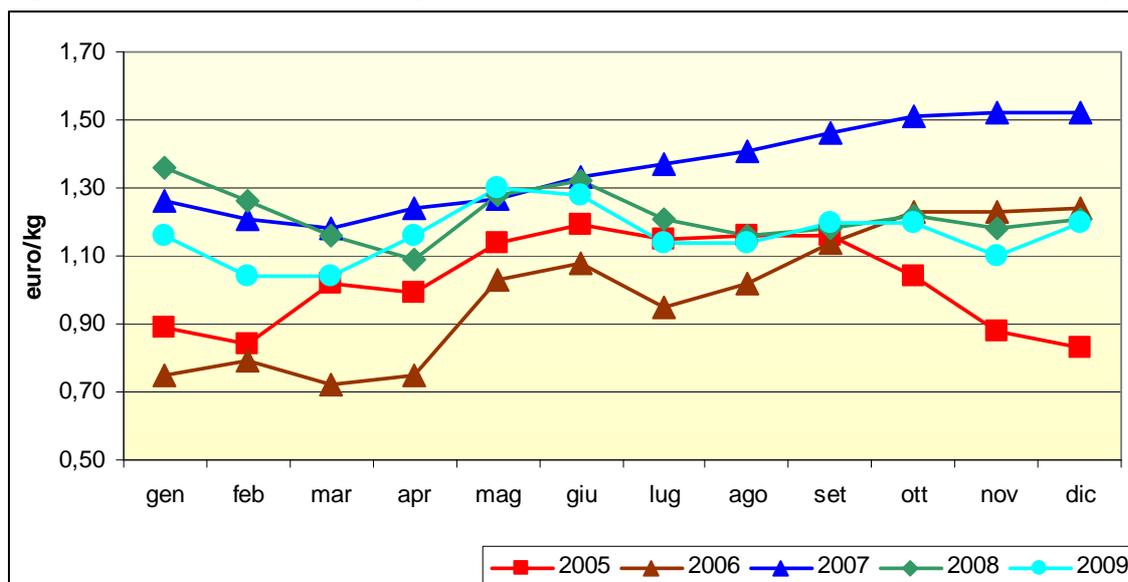
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media annua
2005	0,97	0,86	0,99	0,91	0,96	1,02	0,98	1,01	1,02	0,87	0,71	0,80	0,93
2006	0,65	0,74	0,69	0,69	0,90	0,95	0,79	0,88	1,00	1,10	1,16	1,19	0,90
2007	1,22	1,13	1,01	1,07	1,12	1,17	1,19	1,21	1,24	1,28	1,31	1,31	1,19
2008	1,18	1,12	1,05	1,00	1,14	1,17	1,07	1,04	1,06	1,09	1,05	1,19	1,10
2009	1,09	1,00	0,99	1,03	1,11	1,09	0,97	0,98	1,00	1,01	1,00	1,12	1,03

Fonte : Ismea

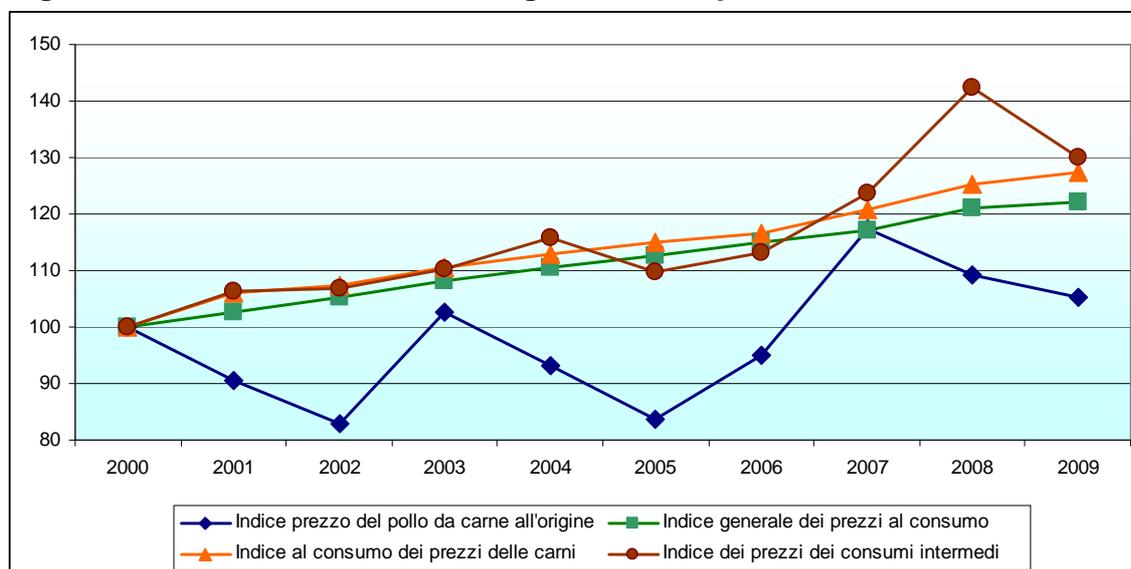
Tab. 16 - Prezzo medio mensile (tutti i mercati) - Tacchino maschio pesante

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media annua
2005	0,89	0,84	1,02	0,99	1,14	1,19	1,15	1,16	1,16	1,04	0,88	0,83	1,02
2006	0,75	0,79	0,72	0,75	1,03	1,08	0,95	1,02	1,14	1,23	1,23	1,24	0,99
2007	1,26	1,21	1,18	1,24	1,27	1,33	1,37	1,41	1,46	1,51	1,52	1,52	1,36
2008	1,36	1,26	1,16	1,09	1,28	1,32	1,21	1,16	1,18	1,22	1,18	1,21	1,22
2009	1,16	1,04	1,04	1,16	1,30	1,28	1,14	1,14	1,20	1,20	1,10	1,20	1,16

Fonte : Ismea

Fig. 15 - Andamento del prezzo medio mensile. Tacchino maschio pesante

La tabella successiva confronta l'andamento dei prezzi al consumo dei beni e servizi in generale, delle carni al consumo con l'andamento del prezzo all'origine del pollo, fatto pari a 100 i prezzi del 2000. Come si può notare il prezzo all'origine del pollo, seppur oscillante, non si sposta molto dal valore dell'indice a inizio periodo. Al contrario gli indici dei prezzi al consumo mostrano un costante incremento, che al 2009 è pari a oltre il 20%, da notare anche l'andamento dell'indice dei prezzi dei prodotti intermedi, cioè il costo dei mezzi di produzione.

Fig. 16 - Andamento del valore degli indici dei prezzi

REDAZIONE

Il progetto di ricerca è coordinato da *Alessandro Censori* di Veneto Agricoltura.

La redazione del testo è stata chiusa a maggio 2010

Il rapporto è stato realizzato da:



Gabriele Zampieri

Rapporto edito da:

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Settore Studi Economici

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale:

Gabriele Zampieri (Veneto Agricoltura)

Si ringrazia l'Unità di Progetto Sanità Animale e Igiene degli Alimenti della Regione Veneto e il C.R.E.V. per l'aggiornata fornitura di statistiche riguardanti la Regione Veneto.

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.